

Tuteliamo l'immagine della nostra acqua potabile!

La qualità dell'acqua potabile ticinese migliora ogni anno. Alcuni eventi eccezionali negativi attirano l'attenzione dei media. Con una comunicazione efficace si può tutelare l'immagine del nostro settore. Pianificare interventi adeguati, grazie anche al PCAI, permette di ridurre gli eventi critici.

Recentemente i media del cantone hanno messo in evidenza i casi più clamorosi di acquedotti fuori norma. Anche se si tratta di casi isolati e sia la gestione degli acquedotti, sia la qualità della nostra acqua migliorano costantemente, viene messa in discussione l'immagine dell'acqua potabile in generale. I consumatori, ignorando il buon lavoro svolto quotidianamente dai gestori di acquedotti, possono perdere fiducia nell'alimento «acqua potabile».

Generalmente l'acqua dei nostri acquedotti è di ottima qualità. Eventi eccezionali, come precipitazioni abbondanti e continue, possono portare a un deterioramento temporaneo della qualità acqua potabile, soprattutto nel caso di punti di alimentazione della rete idrica poco sicuri, fino alla non potabilità.

In questi casi è dovere dei responsabili informare tempestivamente, in modo preciso e capillare, tutta la popolazione sulla situazione e sulle misure da adottare nella vita quotidiana. Lo stesso va fatto quando la situazione è tornata alla normalità.

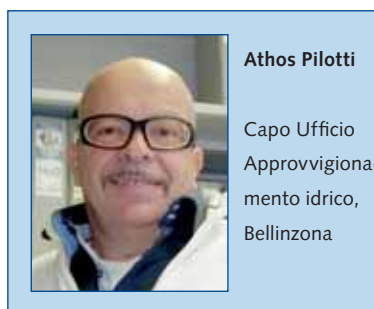
Pianificare per una maggiore sicurezza e qualità della nostra acqua potabile

Ma si sa, è meglio prevenire che curare. Ed è per questo motivo, che già all'inizio degli anni 90, il Gran Consiglio ticinese ha voluto dotarsi di una legge che disciplinasse l'approvvigionamento idrico nel suo complesso in Ticino. Ne è derivato il Piano Cantonale d'Approvvigionamento Idrico (PCAI). A tale proposito abbiamo sentito Athos Pilotti, capo Ufficio Approvvigionamento idrico.

Quali sono i principi cardine del PCAI?

Il PCAI si basa su una pianificazione regionale, quindi sovra comunale, per permettere di utilizzare in modo economicamente efficiente e razionale le risorse idriche presenti sul territorio e permettere un approvvigionamento quantitativamente e qualitativamente irreprensibile.

Si privilegiano soluzioni in rete con collegamenti tra i diversi acquedotti e la ricerca di nuove fonti di qualità, in modo da permettere un approvvi-



giamento idrico di qualità anche nel caso di eventi eccezionali.

A che punto siamo con il PCAI?

Le resistenze iniziali si sono pian piano dissolte e oggi possiamo contare su un atteggiamento molto collaborativo da parte dei Comuni, che sempre più numerosi allestiscono i piani di intervento necessari per mettere a norma le proprie infrastrutture idriche e collaborano tra di loro per realizzare le opere d'interesse generale previste dalla PCAI.

Quali sono gli ostacoli principali?

Una pianificazione integrata delle risorse idriche comporta spesso degli elevati costi di investimento. Per questo motivo vi sono alcuni deputati in Gran Consiglio (per fortuna pochi) che arricciano il naso e mettono in dubbio la necessità degli interventi così come progettati. L'acqua è l'alimento numero 1, ricordiamolo, e il Cantone Ticino, dotandosi di una Legge sull'approvvigionamento all'avanguardia rispetto al resto della Confederazione, ha gettato già una ventina di anni fa le basi per una gestione globale dell'approvvigionamento idrico in grado di fornire a tutta la popolazione acqua di qualità e in quantità sufficiente in ogni situazione. ■

Raffaele Domeniconi



Rifacimento sorgenti Mergoscia